



AlterAzioni

consapevoli

AlterAzioni consapevoli - Numero 3

Rimani in un mondo equo



alfabeta comunicazione
via vincenzo lancia 119 - torino
011 43 40 996
info@alfabetacomunicazione.it
alfabetacomunicazione.it



progettazione grafica

stampa digitale

stampa grande formato

impaginazione

Un mondo virtuoso in cerca di identità

Il commercio equo e solidale (Comes) non dovrebbe esistere. Dovrebbe essere la consuetudine. Perché favorire la crescita economica e sociale dei Paesi del Sud del mondo nel rispetto dei diritti umani e dell'ambiente dovrebbe essere un intento prioritario per una civiltà che si definisce evoluta. Al contrario, il comparto rimane inconsistente nella nostra economia dominata da rapporti commerciali fondati sulla massimizzazione dei profitti a scapito di contadini e artigiani dei paesi in via di sviluppo. Uno sfruttamento generatore di quel disagio socioeconomico che induce le popolazioni del Sud a cercare vita migliore migrando verso il Nord del mondo. Un ruolo marginale aggravatosi negli ultimi anni. Al forte impulso avuto negli ultimi due decenni del '900 è seguito un lento declino divenuto stagnazione con la crisi economica. A salvarsi è solo il fair trade nella grande distribuzione, per altro da alcuni ritenuto contraddittorio in un comparto nato per creare circuiti economici con presupposti etici alternativi al commercio tradizionale. Una discrepanza di visioni che ha causato lo sfaldamento di un movimento compatto, dando credito ai detrat-

il Comes è ricco di uomini e donne con energie capaci di concepire nuove formule per ridare vita a un settore del quale abbiamo impellente bisogno

tori che vedono nel Comes una forma crudele di "alleviamento della povertà".

Nel tempo altre carenze hanno reso difficile una situazione già disagiata. L'assenza di un ricambio generazionale ai vertici, la modesta capacità di innovazione, l'attenuarsi della trasparenza sui benefici equo e solidali sono alcuni degli esempi che hanno accentuato il declino del Comes. Lo stesso modello economico concepito all'origine si è rilevato inefficace per sostenere le botteghe del mondo e gli operatori del settore. Con le prime costrette alla chiusura o ad affidarsi alla benevolenza del volontariato e i secondi a rinunciare a divulgare una cultura virtuosa con conseguente disaffezione al commercio equo, in particolare tra i giovani.

Eppure il Comes è ricco di uomini e donne consapevoli delle carenze e con energie capaci di concepire nuove formule per ridare vita a un settore del quale abbiamo impellente bisogno. Per il benessere dei popoli del Sud del mondo, ma pure per creare un altro modello sostenibile per gli abitanti dell'emisfero Nord.

Stefano Panzeri

IN QUESTO NUMERO

n. 3



4 Acquistare senza prevaricare

6 Un settore in cerca di futuro

8 Ci vediamo per un caffè?

10 Una Bottega di merci e umanità

12 Il commercio equo in cifre



13 Prodotti buoni per il mondo

14 Libri, siti, app

15 La ricetta

16 Glocandia





Acquistare senza prevaricare

Consumatori equi o predatori? Un decalogo per acquisti equilibrati in un mondo un po' troppo squilibrato

di Anna Rastello

“Quando l'economia uccide bisogna cambiare” è l'invito di padre Alex Zanotelli, prete comboniano che ha dedicato molta vita a cercare di scardinare i meccanismi nefasti che dividono gli abitanti della terra in predati, predatori e opportunisti. E per rispondere a questo invito, nell'epoca in cui il globale è locale e la nostra comunità non conosce confini, ci troviamo a dover rivedere tutti i rapporti tra Nord e Sud del mondo, rifiutando la prevaricazione che da sempre ha identificato la società occidentale: già l'antica Grecia occupava nuovi territori per arricchirsi, per diventare più potente e per influenzare la politica interna delle nazioni conquistate, ed è in questa visione del mondo che il colonialismo pianta le proprie radici.

Nove mosse eque e solidali

Negli ultimi decenni la presa di coscienza dell'ingiustizia dei rapporti tra ricchi e poveri e l'incremento della popolazione mondiale hanno avviato un meccanismo virtuoso, indicando le tante azioni che possono riequilibrare questo mondo squilibrato; favorire il Commercio Equo e Solidale (Comes) è un primo, semplice passo. Alla base del Comes c'è la volontà di determinare prezzi equi per i produttori (contadini, artigiani), anelli deboli nel commercio tradizionale, costruendo una filiera corta, ossia un ciclo produttivo-commerciale fatto di pochi passaggi: produzione, importazione, eventuale trasformazione, distribuzione presso le botteghe. Inoltre per entrare nel circuito del Comes è necessario rispettare alcuni vincoli come,

Una storia lunga 60 anni

Il movimento del Comes (Fair Trade in inglese) arrivò in Europa negli anni '60 per superare le pratiche di commercio tradizionale e proporre un'economia basata su solidarietà e rispetto, che garantisca un trattamento economico e sociale equo a produttori e lavoratori delle microaziende del Sud del mondo. La prima Bottega del Mondo aprì in Olanda nel 1969 (in Italia negli anni '80) per creare un canale di vendita diretta dei loro prodotti. Da allora il Comes si è evoluto definendo i propri **valori** e istituendo la Giornata mondiale del commercio equo e solidale, fissata per l'11 maggio.

Come riconoscere i prodotti del Comes

I prodotti del Comes si acquistano nelle botteghe, nella grande distribuzione e, per iniziativa di Altromercato, tramite le vendite online, dirette o su Amazon. Riconoscerli, però, non è facile per l'assenza di una normativa internazionale che ne definisca regole precise. Per l'identificazione ci sono due soluzioni.

Certificazione Fairtrade

Marchio posto sulle confezioni in vendita in prevalenza nelle catene della grande distribuzione che certifica il rispetto degli standard imposti da Fairtrade Italia e Fairtrade International (FLO). Per ottenere il "bollino" tutti gli ingredienti certificabili del prodotto devono essere "equi" e il loro peso (o volume) deve costituire almeno il 20% del totale. Esiste pure una certificazione, detta **Marchi di Programma**, per le strategie di sostenibilità delle aziende.

Equo Garantito

L'associazione di categoria si rifà alle regole della World Fair Trade Organization (WFTO) che certifica il rispetto delle regole Comes dell'intera filiera di produttori o importatori. Di fatto, non certifica il prodotto, ma tutti i processi dell'organizzazione che, quindi, può commercializzare solo prodotti equi. I parametri previsti in Italia da Equo Garantito sono quelli presenti nella **Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale**. Non previsto il marchio sulle confezioni, ma si può verificare **qui** se il produttore è iscritto ad Equo Garantito.



per esempio, il divieto di impiegare lavoro minorile, l'invito alla cooperazione tra produttori e retribuire con salari equi gli eventuali dipendenti. Pur privilegiando l'acquisto di beni prodotti in modo corretto che percorrono pochi chilometri per raggiungere le nostre tavole, raccomandiamo decisamente di prediligere i prodotti del Comes quando l'alternativa è una merce senza anima. È preferibile scegliere il chinotto del savonese, ma tra il chinotto industriale e quello dell'America Latina non c'è storia: il secondo è certamente migliore per il benessere personale e globale! Qui di seguito nove piccole mosse per cambiare punto di vista.

Acquista giusto

Molti articoli venduti nelle botteghe sono materie prime coltivate nei paesi del Sud del mondo trasformate da cooperative, associazioni, microaziende locali, tenute a rispettare principi di attenzione all'ambiente e alla persona (spesso danno lavoro a soggetti fragili).

Acquista sobrio

Cerca l'autenticità del prodotto, la sua unicità, la tipicità del Paese di provenienza, specie se si tratta di oggetti di artigianato.

Acquista un progetto

Cerca di conoscere il progetto che sta dietro al prodotto che stai per comprare: le botteghe sono liete di raccontarti come il tuo acquisto può incidere sulla vita di coloro che hanno realizzato ciò che tu stai portando a casa tua.

Acquista trasparente

Coloro che ti accolgono nelle botteghe del Comes possono darti le informazioni sulle differenti componenti che concorrono a formare il prezzo.

Acquista con piena coscienza

Ricordati che ciò che viene venduto qui da noi è spesso fabbricato in Paesi in cui c'è ancora povertà e sfruttamento, in condizioni lavorative, sociali e ambientali ingiuste e inammissibili, che arricchiscono le aziende produttrici, normalmente multinazionali del Nord del mondo.

Acquista con generosità

Non cercare il prezzo più basso, acquista meno merci, ma che non portino nelle loro fibre sudore mal pagato e danni alla salute e all'ambiente. Prodotti del Comes a te costano qualcosa di più, però moltiplicano il reddito di chi li coltiva o li realizza. Puoi rinunciare a un caffè ogni tanto, per non dover sentire l'amaro in bocca ogni volta che ne bevi una tazzina.

Acquista con attenzione

Non acquistare merci di multinazionali che non osservano le condizioni minime di rispetto dell'ambiente e delle vite umane, animali e vegetali. Ricorda che caffè, tè, spezie e molti altri prodotti possono essere coltivati esclusivamente, o quasi, nel Sud del mondo.

Acquista con lungimiranza

Se acquisti prodotti che garantiscono condizioni eque ai produttori migliorerai le loro condizioni di vita e darai il tuo contributo allo sviluppo equilibrato di popolazioni da sempre considerate deprecabili.

Acquista senza fare beneficenza

Se acquisti prodotti del Comes ricordati sempre che il tuo non è un moto di bontà, ma un atto dovuto verso produttori che si meritano una giusta paga.

Un settore in cerca di futuro

Le ragioni della stagnazione del commercio equo e solidale, i problemi del comparto e alcune delle possibili soluzioni per il rilancio nell'intervista a Vittorio Rinaldi

di Stefano Panzeri

Abbiamo fatto un'analisi del settore del commercio equo e solidale con Vittorio Rinaldi, ex presidente di Altromercato e oggi attivo in progetti di cooperazione con la Colombia e nella segreteria generale di Equo Garantito, l'associazione di categoria del comparto.

I dati degli ultimi anni evidenziano un declino del settore. Quali sono le ragioni?

Sì, stiamo vivendo un momento di stagnazione per ragioni diverse. La prima concerne la restrizione complessiva dei consumi generata dalla crisi economica del 2008 che ha coinvolto tutti i settori, compreso il nostro. Una seconda ragione è culturale. Il commercio equo ha avuto una crescita rapida negli ultimi decenni del secolo scorso quando l'interesse per la cooperazione era elevato. Per contro, più di recente è cresciuta l'attenzione per il cibo locale a km 0, fattore che ha penalizzato un comparto come il nostro basato sui prodotti del Sud del mondo. Esiste poi un fattore generazionale. Chi ha cominciato ora sta invecchiando e manca un ricambio generazionale, soprattutto ai livelli dirigenziali. Infine c'è il problema delle botteghe equosolidali che devono rispettare regole e principi più stringenti rispetto alle normali attività commerciali e questo rende più difficile fare innovazione.

L'approvazione della Legge sul settore ferma al Senato potrebbe aiutare?

Sicuramente l'approvazione della norma avrebbe portato ufficialità, riconoscimento e una serie di vantaggi al settore, anche per le botteghe che avrebbero potuto avere una forma giuridica più adeguata e usufruire di benefici economici. Purtroppo dopo l'approvazione alla Camera nel 2016 è ormai ferma al Senato da tempo e con il cambio del parlamento è difficile che la situazione si sblocchi. Un'occasione persa.



Quali soluzioni sono possibili?

Oggi la discussione è aperta e accesa. Ci sono molte proposte e anticipare la direzione da seguire non è possibile. I temi del dibattito sono molti e riguardano come innovare il modello di bottega, la professionalizzazione del personale che oggi si basa molto sul volontariato e il rapporto con la grande distribuzione.

Sul tema della grande distribuzione (GDO) c'è da tempo un acceso dibattito, con i critici a contestare che la vendita nei supermercati interrompe la filiera etica del commercio equo.

La questione è stata dibattuta a lungo e presenta delle criticità.

E' certo che vendere nei supermercati penalizza le botteghe, soprattutto quelle in

prossimità della grande distribuzione. Però è vero che la maggioranza delle persone acquista nei centri commerciali per ragioni pratiche e probabilmente non andrebbe in bottega ad effettuare l'acquisto dove, per altro, non trova tutto il necessario per la spesa. Dobbiamo decidere quale è la priorità per il commercio equo e solidale, il suo obiettivo primario. Se è fare cultura di consumo critico, la scelta della grande distribuzione è errata, se dobbiamo puntare a vendere per sostenere i progetti allora l'opzione supermercato è la migliore. Non se ne può fare a meno, lo dimostrano i dati in crescita delle vendite e le esperienze europee. E serve per la sostenibilità economica di tutta la rete.

Si, ma così si favorisce un comportamento scorretto e si penalizzano le botteghe?

Come detto, è una questione di priorità. In Italia, può piacere o meno, ma la scelta della grande distribuzione è dominante. Le comunità con cui operiamo ci chiedono di vendere e noi cerchiamo di soddisfare questa esigenza. Un sostegno non solo economico e lavorativo, ma culturale. Il vero plus del commercio equo è il trasmettere un'esperienza cooperativa che insegna alle popolazioni locali a

organizzarsi e a gestirsi in autonomia. Per le botteghe credo che ci debba essere un'evoluzione. Un tempo avevo proposto di diversificare le botteghe: da una parte quelle commerciali e dall'altra quelle con finalità culturali. Un esperimento mai fatto e, quindi, dall'esito sconosciuto. Di certo devono innovarsi. Ai prodotti del commercio equo devono aggiungere quelli delle produzioni locali, creare una filiera di alimenti a km 0 come richiesto dalle persone. Si deve ampliare la gamma di articoli per rendere più attrattiva la visita in negozio e potenziare la comunicazione. Io la chiamo "bottega narrante", ossia creare dei video per spiegare ai clienti i pregi del commercio equo, l'origine dei prodotti, la storia dei progetti e dei contadini.

La comunicazione sembra un'altra carenza del commercio equo

Lo è sicuramente. I nostri prodotti dovrebbero essere spiegati. Il problema è che per fare una buona comunicazione si devono avere le risorse. Purtroppo il settore è abbastanza in crisi e le diverse realtà hanno bilanci piuttosto tirati che impediscono di fare investimenti seri. Inoltre, come detto prima, abbiamo un limite generazionale che ci rende poco efficaci nello sfruttare le nuove risorse digitali come i social media. È chiaro che dobbiamo trovare una soluzione anche a questo problema, ma non è facile. Si potrebbero fare delle sperimentazioni con giovani, magari affidando la gestione di una bottega a giovani disoccupati o altre persone in difficoltà.

Legata alla comunicazione c'è pure la scarsa trasparenza. Una volta c'erano le etichette trasparenti, ora è difficile trovarle.

Questo è un altro problema. Creare l'etichetta trasparente con le indicazioni precise dei contributi distribuiti lungo tutta la filiera è più complicato di quanto si creda. Se cambia il prezzo del caffè all'ingrosso variano pure tutte le percentuali, fattore

La legge che non c'è

Approvata alla Camera il 3 marzo 2016 dopo un iter di 10 anni, la Legge Nazionale n. 2272 - "Disposizioni per la promozione e la disciplina del Commercio Equo e Solidale" è ferma al Senato da due anni e il suo destino appare segnato negativamente con la nuova legislatura. Una norma complessa, elaborata con gli attori del settore, che avrebbe il pregio di definire ruoli e valori del Comes, riconoscendone una funzione rilevante "nella crescita economica e sociale nelle aree economicamente marginali del pianeta, nella pratica di un modello di economia partecipata fondata sulla giustizia sociale, sui diritti umani e sulla cooperazione internazionale, attenta alla conservazione dell'ecosistema, socialmente sostenibile e rispettosa dei diritti e dei bisogni di tutti i soggetti che sono parte dello scambio economico e nella promozione dell'incontro fra culture diverse". La Legge stabilisce pure interventi per il sostegno e la diffusione del settore e prevede regole precise per entrare nel comparto e per l'etichettatura dei prodotti, nonché per il controllo del rispetto dei requisiti previsti dalla normativa. A completare la disciplina sono gli intendimenti per la tutela dei marchi, per la promozione dei prodotti equi negli appalti pubblici, per la divulgazione del Comes nelle scuole e per l'istituzione della Giornata Nazionale del Commercio Equo e Solidale.

che costringerebbe a modificare le etichette con una certa frequenza. Di certo, dobbiamo trovare un sistema per comunicare i risvolti positivi del commercio equo e solidale. Uno potrebbe essere la già citata "bottega narrante", altri se ne possono pensare.

Mi sembra di capire che di soluzioni certe ancora non ce ne sono

Come detto, il settore è nel mezzo di un profondo dibattito ed è prematuro anticipare le possibili soluzioni future. Di idee ce ne sono molte, come collaborare con le ONG impegnate in progetti nel

mondo per fornirne supporto qualora nelle loro aree di intervento emergano possibili attività commerciali. Noi abbiamo esperienza nel comparto e potremmo fornirgli consulenza per avviare un progetto equo e solidale, se non gestirlo direttamente. Di opportunità ce ne sono molte, ma prima dobbiamo confrontarci con gli altri attori del comparto e decidere una linea comune.



Ci vediamo per un caffè?

La storia e i piani per il futuro del progetto dell'Associazione Tatawelo a supporto delle popolazioni indigene del Chiapas raccontati da Walter Vassallo

di Chiara Cuttica



Il caffè è il bene coloniale per eccellenza, talvolta anche simbolo di un'economia basata sulla speculazione e lo sfruttamento. Il progetto Tatawelo è nato nel 2003 dalla sinergia tra diverse organizzazioni dell'economia solidale italiana per sostenere le comunità indigene zapatiste nel Chiapas, in Messico. Un'iniziativa sfociata nella costituzione nel 2015 dell'Associazione **Tatawelo** con l'intento di seguire direttamente l'intera filiera del caffè, dalla coltivazione alla distribuzione. Un'azione concreta per rendere più forti intere comunità, come ci racconta il referente del progetto Walter Vassallo.

Perché proprio il caffè?

Il caffè è il maggior prodotto di esportazione e fonte di reddito per centinaia di famiglie di piccoli produttori. L'autonomia zapatista è fondata sul lavoro collettivo e la produzione di alimenti di

origine organica dei quali, la maggior parte, è destinata all'autoconsumo, allo scambio in comunità e al mercato locale. Riguardo al caffè, al fine di evitare che questa produzione importante finisse nelle mani degli intermediari (coyotes), le cooperative si sono organizzate vendendo direttamente nei circuiti del mercato solidale, per sconfiggere la speculazione.

Quali tipi di caffè proponete?

Da dodici anni di attività l'associazione Tatawelo propone i seguenti tipi di caffè:

il 100% arabica caffè Excelente per moka, il caffè per le macchine da bar, il monorigine Chiapas, il decaffeinato, la miscela arabica-robusta con 80% arabica e 20% robusta della Kagera Union (Tanzania), le cialde, anche in versione decaffeinata, e i grani.

Quali sono gli obiettivi dell'associazione?

Promuovere un'economia solidale attraverso il prefinanziamento, rispettando i diritti dei produttori, dei consumatori e dell'ambiente. Creare le condizioni per interazioni e scambi di esperienze tra i produttori del Sud del Mondo, favorendo un processo di sviluppo autonomo. Ultimo, non per importanza, diffondere il principio di trasparenza e di tracciabilità dei prodotti.

In cosa consiste il prefinanziamento?

Il prefinanziamento è un modo concreto per assicurare solidarietà, e consiste nel pagare il caffè in anticipo alla cooperativa dei produttori, permettendo così di coprire le spese necessarie per la raccolta e la selezione del caffè, come quelle per il trasporto del caffè in Italia, per farlo arrivare fino alle famiglie che lo hanno finanziato. Ogni pacchetto di caffè consumato contribuisce ad alimentare il fondo della "quota progetto" che serve a sostenere le necessità delle cooperative. Queste, di volta in volta, decidono dove e come investire questa preziosa risorsa, con una ricaduta più ampia su tutta la comunità, come per il recente acquisto dei macchinari per la torrefazione, e l'implementazione per il recupero delle piante di caffè, distrutte dall'infestazione del fungo della "Roja" (ruggine).

Sulla confezione c'è scritto "para todos todo" che cosa si intende?

"Per tutti tutto" è non solo la vera essenza politica delle comunità indigene zapatiste, ma anche della nostra azione in quanto associazione di promozione sociale. I costi della filiera del caffè, infatti, devono essere equi e accessibili a tutti, partendo da chi produce, a chi confeziona il caffè e a chi lo consuma.

Ogni quanto vi recate dai produttori?

Ogni anno viene organizzata una nostra "visita" in Messico presso le cooperative di produttori perché riteniamo sia importante non solo la relazione diretta con le persone, ma anche la condivisione del contesto, come il territorio e lo spazio famiglia, vivendo la quotidianità con i produttori,



dando anche loro, quando l'occasione si presenta, una mano nel concreto.

Progetti futuri che l'associazione ha in cantiere?

Sostenere la commercializzazione di un nuovo prodotto della cooperativa Yachil. In pochi lo sanno, ma la "ciliegia" del caffè, ovvero il frutto che ricopre i chicchi, ha delle proprietà straordinarie, tra le quali antiossidanti e vitamine. Con Libero Mondo SCS, Centrale di Commercio Equo e Solidale partecipante al progetto Tatawelo, stiamo provando a lavorare questo frutto, ottenendo una farina da usare in pasticceria per creare una linea di biscotti. Questo nuovo prodotto può favorire un ricavo ulteriore alla cooperativa ed inoltre, valorizzando il frutto del caffè, si dà origine a un prodotto sostenibile e di buona qualità.

Il Chiapas e la lotta (neo)zapatista

Chiapas, una regione del Messico con una popolazione a maggioranza indigena, molto ricca di risorse naturali e per questo da sempre in balia di usurpazioni. Gli indigeni del Chiapas non hanno mai avuto voce, fino al 1 gennaio del 1994 quando la disperazione e l'indignazione li spinge a impugnare le armi e insorgere. l'EZLN (Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale) nasce in seguito all'entrata in vigore del Trattato di libero commercio fra il Messico, gli Stati Uniti d'America e il Canada, combattendo le politiche oppressive e discriminatorie del Governo messicano e ancora oggi, 25 anni dopo, prosegue la lotta contro il sistema neoliberista e la globalizzazione.

Una Bottega di merci e umanità

Tiziana Bonora narra l'ascesa e la crisi di una bottega storica del savonese dove i prodotti del Comes si miscelano con cultura, informazione e politica

di Anna Rastello

Tiziana Bonora, una socia fondatrice della Associazione Nuova Solidarietà che agli inizi degli anni '90 fece nascere la **Bottega di Finale Ligure**, racconta il luogo dove non si vendono solamente merci, ma solidarietà, giustizia e dignità. Voluta da un piccolo gruppo di amici e un sacerdote illuminato, tornato dal Brasile portando la **Teoria della Liberazione** e l'idea di un nuovo commercio.

Quale percorso ha seguito la vostra bottega?

Siamo partiti lentamente e pionieristicamente. Prima i banchetti sul sagrato della chiesa, poi una piccola casetta in mezzo a un orto a Finalborgo, aperta tre pomeriggi a settimana. Nel 1993 un negozio più grande a Final Marina, aperto quasi tut-

ti i giorni, uno spazio di distribuzione per i soci. Piano piano, promuovendolo nei momenti pubblici cittadini, siamo arrivati ad assumere regolarmente una ragazza e chiaramente con questa professionalità siamo riusciti a seguire nuovi progetti: liste nozze, bomboniere, **colazioni solidali**, momenti culturali. Da associazione siamo diventati cooperativa e abbiamo aperto un negozio più grande e più visibile, sviluppando un bellissimo accordo con il comune di Finale Ligure: ci aveva commissionato i catering di inaugurazione delle mostre del complesso monumentale di Santa Caterina. Poi abbiamo incrementato, da volontari, l'attività nelle scuole: tramite i ragazzi ci siamo fatti conoscere a tutte le famiglie. Siamo arrivati ad aprire una seconda Bottega a Loano e un bar equo e solidale: caffè letterario in cui utilizzavamo i nostri prodotti e altri ad alto valore sociale.

Le persone che acquistano alla Bottega vengono per amicizia, per la bontà dei prodotti o per la bontà dei progetti?

Principalmente per la bontà dei prodotti e per l'amicizia che è nata negli anni con persone sensibili ai temi della giustizia, dei diritti e della solidarietà. La Bottega non deve essere esclusivamente un luogo commerciale, ma un luogo di cultura, di altra economia, di riflessione, di informazione sul sistema economico, sul commercio internazionale, sulla finanza. Deve fare un lavoro politico sulla mentalità, sugli stili di vita delle persone. Va bene fare importazione, ma è anche importantissimo far conoscere i trattati capestro che inchiodano le persone, gli accordi commerciali iniqui. La nostra Bottega segue e promuove eventi non solo su di-



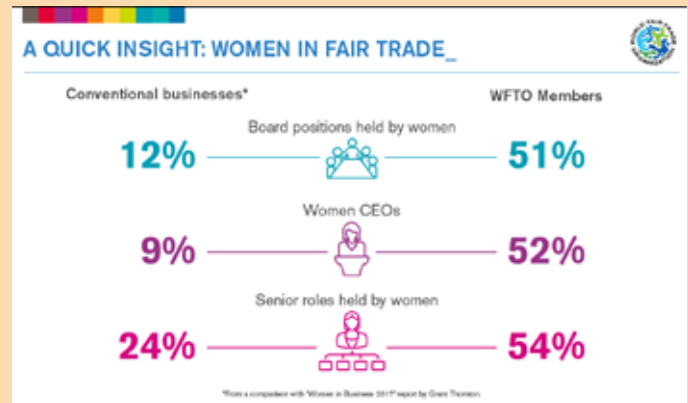
Cambiare prospettiva per ridurre le disuguaglianze

“Non c'è guerra in un organismo perché nessun organo cerca di dominare l'altro, di comandarlo, di essergli superiore. Tutti funzionano in modo da far sopravvivere l'organismo. Quando mai capiranno, i gruppi umani appartenenti al grande organismo della specie umana, che il loro scopo è la sopravvivenza dell'insieme e non l'affermazione della loro dominanza sugli altri? Nessuno, da solo, rappresenta la specie e nessuno ha il monopolio della verità”. Henri Laborit – *Elogio della fuga*



La presenza femminile nel Comes

Sono numerose le donne che reggono botteghe del Comes e molti manufatti di questo settore sono frutto di progetti al femminile, o a prevalenza femminile. Ne è un esempio il dato ricavato dal libro *Lavoro e diritti nel paese delle montagne/ Indagine sugli artigiani nepalesi del Fair Trade*, descrizione di vite di produttori di maglieria in lana e lavorazione del feltro del Comes nepalese: il 90% di questi artigiani sono donne. Ci piace anche ricordare il progetto *Sistema Titicaca* del Coordinamento *Donne di Montagna*, che fornisce, principalmente a giovani donne boliviane, “formazione professionale legata alla lavorazione di lana e tessuti, in un’ottica di ripristino e di valorizzazione degli antichi sistemi di lavorazione autoctoni sostenibili per l’ambiente” e importa e vende in Italia i loro bellissimi prodotti artigianali. Per concludere è importante evidenziare quanto rilevato da un recente studio di **WFTO** fatto analizzando 110 organizzazioni aderenti: leggiamo con soddisfazione che il 51% dei consiglieri di amministrazione, il 52% dei CEO e il 54% dei dirigenti sono donne. Un dato ancora più sorprendente in un mondo del volontariato in cui le presenze femminili occupano ruoli di minor prestigio e contenuto professionale.



ritti, giustizia e Terzo Mondo, ma anche su problemi ambientali, cooperazione internazionale, finanza etica. È un punto fisico di collegamento per tutte queste tematiche; abbiamo fidelizzato i clienti, che non abbiamo più perso, anche se poi è subentrata la grande distribuzione a farci concorrenza.

Cosa ha significato per voi l'introduzione della vendita di beni fair trade nella grande distribuzione?

Per parecchio tempo abbiamo mantenuto calde le vendite, quasi un premio per tutto il lavoro fatto. Chiaramente, con il tempo, su alcuni articoli, come banane e cioccolato, abbiamo subito un calo. Però chi acquista questi beni al supermercato non ne riesce a cogliere il valore intrinseco, l'articolo rimane quasi neutro, si confonde fra gli altri, invece in Bottega chi ti vende il prodotto te lo valorizza: questo è il compito dei volontari, far capire la storia di quel prodotto.

Idee per il futuro?

Cerchiamo di tenere il presente al meglio, senza avere grandi progetti. Ultimamente abbiamo avuto riduzioni delle vendite, soprattutto dei prodotti dell'artigianato, tanto da dover vendere la Bottega di Loano e chiudere il bar. La recessione economica generale si sente, il prezzo dei nostri prodotti penalizza le classi meno abbienti, anche se i pro-



dotti biologici venduti in altri negozi hanno prezzi più alti. E poi l'idealità è scemata. Oggi sembra quasi scomparso il tema dei diritti dei lavoratori del Sud del mondo: forse ci dobbiamo occupare dei nostri problemi e quindi c'è un minor interesse generale per le disuguaglianze a livello globale. È difficile trovare volontari appassionati, non riusciamo più a fare promozione nelle scuole e a intessere relazioni con le altre realtà. Molte piccole Botteghe stanno chiudendo e credo che sia una grossa perdita: le persone si troveranno un territorio impoverito, sempre più in balia del sistema dominante.

Il commercio equo in cifre

Dati Equo Garantito*

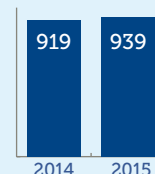
Organizzazioni iscritte al Registro:



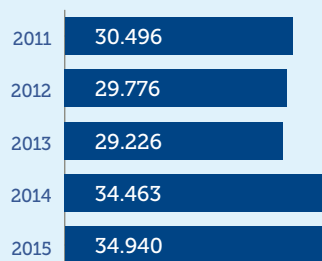
Numeri punti vendita (botteghe del mondo)



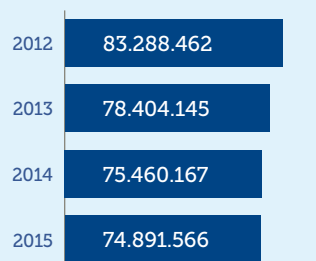
Numero lavoratori



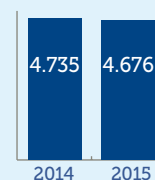
Numero soci delle organizzazioni



Fatturato importatori Equo Garantito (in euro)



Numero volontari



Dati Fairtrade**

Valore vendite globali 2016: **7,88 miliardi di euro**

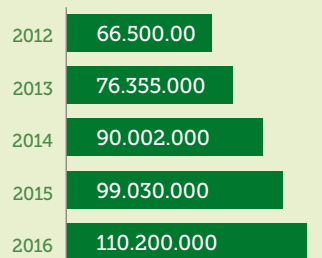
Valore mondiale Fairtrade Premium 2017: **150.000.000 euro**

Piccoli agricoltori e lavoratori coinvolti: **oltre 1,6 milioni**

Organizzazione coinvolte: **1.240 organizzazioni** in 75 Paesi di Asia, Africa e America Latina

Prodotti certificati biologico (Italia): **55%**, in prevalenza banane (**83%**), zucchero di canna (**74%**), tè (**65%**) e cacao (**57%**)

Valore mercato Fairtrade Italia (in euro)

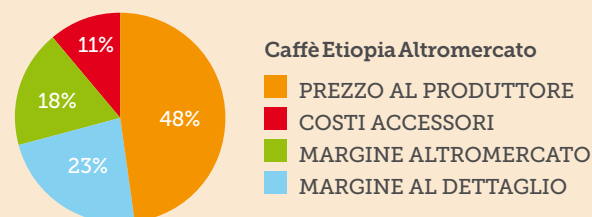


Le "impronte" del cibo

Due esempi di come si compone il prezzo del prodotto che si acquista.

Il primo riguarda il costo del cioccolato di Modica - linea **Quetzal**.

Cioccolato di Modica all'arancia	%
MATERIE PRIME	11
MANODOPERA	10
IMBALLAGGI	9,7
SPESE	14
CERTIFICAZ	0,3
IVA	10
MARGINE QUETZAL	45



Per **caffè Etiopia di Altromercato** la suddivisione riportata riguarda le percentuali destinate ai diversi attori della filiera. I dettagli delle voci sono riportate **qui**, dove si possono scoprire anche le divisioni per altri prodotti.

* Fonte Rapporto Equo Garantito 2017

** Fonte Rapporto Fairtrade International 2016 o Fairtrade Italia

Prodotti buoni per il mondo

Scegliere i prodotti del commercio equo e solidale significa rispettare l'ambiente e supportare le donne dello Sri Lanka, i contadini del Sud America, i coltivatori africani e gli artigiani del Sud del mondo

Spezie in aiuto di famiglie e donne

Ricavate da varietà di piante aromatiche, ricche di sali minerali, usate sin dall'antichità, le spezie aggiungono e valorizzano numerosi piatti della cucina italiana e internazionale esaltandone i sapori. Principale fornitore di spezie per il commercio equo solidale è lo Sri Lanka, paese che da sempre ne offre di ottime qualità. Cumino, curry, curcuma, coriandolo, zenzero sono solo alcune delle tipologie proposte da Altromercato attraverso Podie ("piccolo" in singalese), organizzazione alla quale aderiscono 1.500 micro aziende familiari che raccolgono, essiccano e confezionano a mano. Grande attenzione è conferita alle donne per consentire loro una vita dignitosa ed emancipata.

Le spezie di Altromercato



L'Arcobaluuovo

Nata nel 1994, l'Associazione di Promozione Sociale Ad Gentes gestisce due Botteghe del Mondo a Pavia e Binasco. Per Pasqua propone l'**Arcobaluuovo**, uovo eco solidale che coinvolge quattro progetti, con la colorata confezione in cotone al 100% eco sostenibile e riutilizzabile realizzata dalle artigiane di Selyn dello Sri Lanka e chiuso con lo spago di **Arum Dalu Mekar**. Il cioccolato, al latte o fondente extra, è fatto con il cacao della Costa d'Avorio di Jardin d'Oulaidon e accoglie i giocattoli in legno degli artigiani singalesi di **Gospel House Handicrafts**, progetto creato per aiutare le vittime dello tsunami del 2004.

www.adgentes.org

Una carta alternativa

Anche se il mercato fair trade non è dedito al profitto, inventarsi un nuovo modo di fare business è importante anche in questo settore, soprattutto cercando sempre di rispettare l'ambiente, gli animali e i lavoratori. Da questi ragionamenti nasce nello Sri Lanka la Elephant Doung Paper, ovvero la carta prodotta con escrementi di elefante dalla società Maximus. Evitare l'abbattimento degli alberi per realizzare carta e derivati, utilizzando una fonte inesauribile e in grandi quantità, è sicuramente un'azione che crea economia, posti di lavoro pensando alla natura in modo alternativo. La natura insegna a non produrre rifiuti, perché ogni scarto ha un suo ruolo, così la **Maximus**, che in Italia è rappresentata dalla Cooperativa Vagamondi, ha dato un senso allo "scarto" per eccellenza.

www.vagamondi.net



Le banane amiche delle comunità

Oggi giorno le banane equosolidali biologiche a lotta integrata Altromercato importate e vendute in Italia da Ctm Agrofair – joint venture fra Agrofair Europe e il Consorzio Ctm Altromercato – provengono, oltretutto da Aprobovchira (Perù, 330 soci, dei quali 20% donne) e Grupo Hualtaco (800 soci), anche da Appbosa (Asociación de Pequeños Productores de Banano Organico Samán y Anexos), un'associazione di produttori che conta 494 soci di cui 15% donne distribuiti su

cinque "unità agricole" lungo la sponda destra del fiume Chira peruviano. Grazie al commercio equo i produttori della valle del Chira hanno investito nel miglioramento delle strutture produttive (centri di raccolta, lavaggio delle banane e confezionamento) e delle vie di comunicazione della regione a beneficio dell'intera comunità.

Ctm Agrofair

Risorse per capire e agire

Libri

Un commercio più equo

La nascita del mondo equo in Italia direttamente dalla parole di chi l'ha sognato, immaginato, progettato e realizzato fondando le prime botteghe e creando i progetti iniziali. Un manuale completo di cronologia, dizionario di base e domande più frequenti per scoprire questa realtà solidale. Pubblicato nel 2011. Monica Di Sisto, 144 p., 12 euro, [Altreconomia](#)



Manifesto dei poveri.

Il commercio equo e solidale per non morire di capitalismo

Il racconto del fondatore del primo marchio equo e solidale, Max Havelaar, raccontato da uno dei suoi fondatori, il missionario olandese Frans van der Hoff. Una narrazione appassionata dell'origine del Comes e dell'esperienza di Frans tra i contadini coltivatori di caffè dello stato messicano di Oaxaca.

Frans van der Hoff, 88 p., 13 euro, [Il Margine](#)

Fair trade. La sfida etica al mercato

Il libro è datato (1998), non aggiornato e difficile da trovare, ma rimane un punto di riferimento per chi vuole conoscere la storia del commercio equo.

Tonino Perna, 192 p., 12 euro, [Bollati Boringhieri](#)

Siti

Equo Garantito

Sito dell'associazione di categoria del commercio equo e solidale, include le novità del settore, l'elenco degli importatori, la "Carta" con i valori e i principi del comparto, i rapporti annuali e molte altre informazioni del settore

www.equogarantito.org

Fairtrade Italia

L'organizzazione che gestisce il Marchio di Certificazione Fairtrade offre tutte le informazioni su prodotti e produttori aderenti e un blog comprendere meglio il mondo equo e solidale.

www.fairtrade.it

App

EquoApp

L'app gratuita, disponibile sia su [Google Play Store](#) sia su [App Store](#), geolocalizza le Botteghe "Equogarantite" e altri punti vendita che vendono i prodotti del Comes, oltre ai ristoranti che utilizzano prodotti certificati dall'[Agices](#). Sconti e informazioni su eventi e attività sono il giusto corollario.

Buycott

Buy (comprare) + *boycott* (boicottare) è un'app per [Android](#) e [iOS](#) di grande successo a livello mondiale. Il suo obiettivo è controllare l'eticità delle aziende; la piattaforma di Buycott può essere utilizzata per far partire campagne, sia a favore sia contro aziende produttrici. È un'app open: ognuno può aggiornare l'albero genealogico delle aziende presenti o crearne di nuovi.

www.buycott.com

aVoid

Il plugin aVoid, compatibile con i principali browser, consente di controllare sui siti e-commerce se il prodotto scelto è fatto con manodopera minorile. Tra i siti che supportano aVoid ci sono Amazon, Asos, Zalando, Macys e Google Shopping.

www.avoidplugin.com



La ricetta

Ingredienti per 4 persone

- 200 gr riso rosso thay equosolidale
- 250 gr di piselli freschi
- Un vasetto di salsa curry equosolidale
- Olio, sale q.b.
- Formaggi freschi non troppo intensi

Riso Rosso Curioso

Il riso rosso è un tipo di riso adatto per i piatti che prevedono ortaggi e verdure, soprattutto perché il riso rosso può essere usato come alternativa al normale riso bianco, dato che non scuoce e si mantiene a lungo. Il riso rosso con piselli è un ottimo primo che va bene per tutte le stagioni, anche perché permette l'accostamento di gusti diversi. Mettere a bollire l'acqua in un pentolino, salare poco e versare il riso ad ebollizione prevedendo che il riso cuocia per mezz'oretta. In una padella grande mettere un goccio d'olio e l'intero vasetto di curry equosolidale. Far cuocere i piselli dentro la salsa finché non sono teneri e insaporiti. Scolare il riso quando è pronto, aggiungerlo alla salsa di piselli e curry e farlo rosolare per qualche minuto, ricordando di girare dal basso verso l'alto. A discrezione potete aggiungere dei formaggi poco stagionati, tagliati a cubetti. Servire il piatto sia caldo, sia tiepido.



Turismo solidale, per divertirsi e conoscere

Fare un viaggio e andare a conoscere i produttori è un buon modo per capire quali cambiamenti può innescare un commercio che abbia regole più eque. E può divenire una forma di turismo saggio ed economicamente sostenibile. Ecco che la vacanza in luoghi lontani ed esotici arriva ad assumere aspetti nuovi, equi e solidali. Con una sola azione si ottengono tre risultati: il viaggio ha connotati certamente inusuali, si evitano i mondi patinati per vivere un'esperienza concreta, di condivisione di vita con persone che mettono a disposizione la loro genuinità; i soldi spesi vanno ad alimentare l'economia locale e non grandi catene alberghiere con sede in qualche Paese lontano; si conoscono persone che non producono gadget, ma oggetti che hanno un'anima, e che si potranno poi continuare ad acquistare nelle botteghe del Comes.



Presso le botteghe e nel web si possono trovare molte idee di viaggi, qui ci piace mettere in

evidenza l'importante azione e le tante **proposte** di **AITR**-Associazione Italiana Turismo Responsabile, associazione che da anni sostiene il Turismo responsabile, sostenibile ed etico, al fine di promuovere stili di vita improntati a un consumo consapevole dei beni e una reale solidarietà. Un'altra proposta è scegliere un viaggio che unisca un'attività di volontariato alla conoscenza dei luoghi in Paesi lontani: non semplice turista osservatore, si potrà dare un contributo a progetti nel settore agricolo e artigianale, mettendo a disposizione le proprie competenze per sviluppare o migliorare prodotti già inseriti o inseribili nel circuito del Commercio equo e solidale. E far sì che la vacanza lasci un segno al ritorno a casa.



I gioielli di Emanuela: sculture in miniatura

Emanuela Scilla Nastrucci è un'artigiana torinese che ha dato vita ai gioielli Icharà - dreaming of beads. Ispirata da uno zio orafo, dopo gli studi in sociologia ha cominciato a realizzare monili e oggetti preziosi, tanto da dedicarsi in Marocco alla lavorazione del metallo. L'amore per le perline e l'interesse per la cultura dei gioielli sono tra gli aspetti più importanti che stanno alla base dei suoi accurati lavori di prestigio.

La magia delle terre straniere

Emanuela scopre le antiche perline nel corso dei suoi primi viaggi in Africa nel 1991 e, affascinata da questi monili in pasta vitrea consumati dal tempo e passati in chissà quante mani, cerca di conoscerne la storia. Una ricerca che le svela un mondo nuovo ricco di fascino tutto da indagare. Prima collezionista di old trade beads, nel corso degli anni decide di utilizzarle per realizzare gioielli, miscelando conoscenze tecniche in parte europee e in parte apprese nel corso dei numerosi viaggi in terra africana.

Fatto a mano

Adesso Emanuela vive a Tiznit vicino ad Agadir dove ha lavorato nell'atelier di Ahmed, suo maestro. Negli anni i due hanno sempre proposto stage a chi voleva apprendere il mestiere artigiano offrendo corsi aperti a tutti: marocchini o stranieri, donne o uomini, giovani o anziani. L'idea ha funzionato inducendo Emanuela e Mohamed ad aprire un nuovo spazio, un atelier e negozio dove proporre gioielli e altri oggetti creati da loro e da altri artigiani. La regola è "fatto a mano, bene e in luoghi dove è piacevole lavorare", come dice Emanuela stessa.



Emy e Glocandia

Dal 2013 c'è una forte collaborazione tra Glocandia ed Emanuela, proprio perché la creazione degli oggetti è realizzata con intense relazioni solidali in terra marocchina e la grande professionalità, la creatività e la dedizione rendono le creazioni di Emanuela non solo oggetti di pregio, ma frammenti storici. Questa estate un rappresentante della cooperativa andrà a prestare volontariato presso l'atelier di Emanuela per poter dare un contributo attivo durante eventi locali dedicati all'artigianato marocchino.

www.glocandia.it



www.facebook.com/glocandia.bottegaetica/

Via Giovanni da Verazzano, 21a - 10129 Torino

Tel. 0116980033

AlterAzioni Consapevoli è un progetto di: Glocandia s.c.s., Chiara Cuttica, Stefano Panzeri, Anna Rastello
Progetto Grafico: Edit3000

Fotografie: Pexels, Pixabay, archivi di aziende e associazioni citate.

Contatti: www.glocandia.it/alterazioniconsapevoli e-mail: rivista@glocandia.it



ASSOCIAZIONE AD GENTES

Commercio Equo e Solidale a Pavia

L'idea di una **Associazione di Commercio Equo a Pavia** è nata nel 1994 da persone provenienti da diverse esperienze di volontariato, volte a promuovere la **sensibilità dell'accoglienza e della condivisione**, ritenendo che per la promozione di una "cultura missionaria globale" sia necessario non solo pensare, ma **AGIRE CONCRETAMENTE** nelle forme alternative che la nostra società sta sperimentando. Per questo Ad Gentes promuove il **Commercio Equo e Solidale** tra i consumatori del Nord ed i produttori del Sud del mondo: per far crescere assieme una società dai consumi solidali!

E nelle nostre botteghe potrai trovare: **artigianato e alimentari** dal Sud del Mondo provenienti dai circuiti del Commercio Equo, prodotti di **Cooperative Sociali italiane**, dall'Economia Carceraria, **Detersivi Sfusi**, tutto per le **Cerimonie Equo e Solidali** e molto altro!

Seguici sul nostro sito **www.adgentes.org** o diventa nostro fan su Facebook per essere aggiornato di tutte le novità!
@adgentesequosolidale

L'associazione Ad Gentes promuove il Commercio Equo con propri **progetti di importazione diretta**, alcuni dei quali nati circa 18 anni fa e portati avanti con **continuità ed impegno**:

- Progetto ASARBOLSEM, Bolivia (artigianato tessile in alpaca)
- Progetto UOVA DI PASQUA (Sri Lanka, Bali, Costa d'Avorio)
- Progetto PALAM, India (saponi naturali)
- Progetto TOVAGLIE in cotone (Sri Lanka)

BOTTEGA del MONDO di Pavia

Piazza Duomo, 22
tel 0382 25 243
adgentes@tiscali.it

BOTTEGA del MONDO di Binasco

Viale Matteotti, 43
tel 02 90 09 17 30
adgentesbinasco@hotmail.it



SCRITTURAPURA

progetto WOLO



Un romanzo attualissimo. Un capolavoro. In uscita “Una nuova epoca” di Ida Jessen, il secondo romanzo del progetto europeo di traduzione letteraria “Women Love Without Violence” targato Scritturapura.

Una donna del secolo scorso prende coscienza di se stessa. In una piccola cittadina danese degli inizi del '900 arriva una giovane insegnante che sposerà presto il medico condotto del posto.

Vent'anni dopo quella ragazza è una donna e resterà vedova. Sulle pagine del suo diario riverserà ricordi e solitudine ma anche sollievo e ritrovata libertà. Una vita intera accanto a un uomo che non l'ha resa infelice, ma nemmeno felice, lascia ora il posto a una vita in cui lei sente che può finalmente decidere da sola di se stessa. Un intenso e commovente romanzo sul modo di amare, e di vivere, delle donne di ogni epoca.

Ordinate la vostra copia su [IBS.IT](https://www.ibs.it)

SCRITTURAPURA
CASA EDITRICE

Scritturapura nasce nel 2003 come casa editrice indipendente che si presenta con l'inconsueta decisione di stabilire la propria sede in un piccolo paese dell'astigiano. La sua attenzione è rivolta quasi esclusivamente alla pubblicazione di narrativa, in gran parte straniera. Letteratura dal timbro elevato, forte, incisiva e mai costruita. Autori di qualità, scrittori già affermati a livello internazionale e noti nel proprio paese ma ancora da scoprire in Italia, oppure veri e proprio talenti emergenti. Per saperne di più: [scritturapura.it](https://www.scritturapura.it)